

Domenica 22 ottobre 2017, Milano Valdese
20^ Domenica dopo Pentecoste
Culto con la benedizione di Denise Briante e Maria Vinci

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

“...ponimi come un sigillo sul tuo cuore, ponimi come un sigillo sul tuo braccio, perché l'amore è forte come la morte, forte come l'inferno è passione. I suoi ardori sono ardori di fuoco di fiamma potente”.

Cantico dei cantici 8,6

Ditemi la verità, vi prego, sull'amore

Alcuni dicono che l'amore è un bambino
 e alcuni che è un uccello
 alcuni dicono che fa girare il mondo
 e altri che è solo un'assurdità,
 e quando ho chiesto cosa fosse al mio vicino
 sua moglie si è seccata e ha detto
 che non era il caso di fare queste domande.
 Può assomigliare a un pigiama
 o a del salame piccante dove non c'è da bere?
 Per l'odore può ricordare un lama
 o avrà un profumo consolante?
 È pungente a toccarlo, come un pruno,
 o lieve come morbido piumino?
 È tagliente o ha gli orli lisci e soffici?

Ditemi la verità, vi prego, sull'amore.

I libri di storia ne parlano
 solo in piccole note a fondo pagina,
 ma è un argomento molto comune
 a bordo delle navi da crociera;
 ho trovato che vi si accenna nelle
 cronache dei suicidi,
 e l'ho visto persino scribacchiato
 sulle copertine degli orari ferroviari.

Ha il latrato di un cane affamato
 o fa il fracasso di una banda militare?
 Si può farne una buona imitazione
 con una sega o con un pianoforte Steinway da concerto?
 Quando canta alle feste, è un finimondo?
 O apprezzerà soltanto musica classica?
 La smetterà quando si vuole un po' di pace?

Ditemi la verità, vi prego, sull'amore.

L'ho cercato nei chioschi del giardino
 ma lì non c'era mai stato:
 ho anche esplorato le rive del Tamigi
 e l'aria balsamica delle terme.
 Non so cosa cantasse il merlo
 o che cosa dicesse il tulipano,
 ma certo non era nel pollaio
 e nemmeno sotto il letto.

Sa fare delle smorfie straordinarie?
 Sull'altalena soffre di vertigini?
 Passerà tutto il suo tempo alle corse,
 o strimpellando corde sbrindellate?
 Avrà idee personali sul denaro?
 È un buon cittadino o mica tanto?
 Ne racconta di allegre, anche se un po' audaci?
Ditemi la verità, vi prego, sull'amore.

Quando viene, verrà senza avvisare,
 proprio mentre mi sto grattando il naso?
 Busserà la mattina alla mia porta,
 o là sull'autobus mi pesterà un piede?
 Arriverà come il cambiamento improvviso del tempo?
 Sarà cortese o spiccio il suo saluto?
 Darà una svolta a tutta la mia vita?
Ditemi la verità, vi prego, sull'amore.

W.H. Auden "La verità, vi prego, sull'amore..."

Ma qual è la verità sull'amore? Qualcuno lo sa? E' difficilissimo rispondere a questa domanda.

Auden e con lui migliaia di poeti, scrittrici, ricercatori di ogni disciplina, ci hanno provato.

Ci hanno provato anche gli autori biblici, prova né è il Cantico dei cantici che celebra l'amore umano in tutte le sue sfaccettature in maniera poetica: l'incontro, la lontananza, il cercarsi, il rincorrersi, il perdersi, il ritrovarsi.

L'amore ha a che fare con tutto questo, ma anche con Dio che compare alla fine del poema. Ma come mai un libro così profano si trova nella Bibbia? Perché è stato interpretato come un libro che aveva come tema l'amore di Dio per il suo popolo.

Alcuni documenti affermano che Rabbi Akiva fece di tutto per farlo entrare, durante il Concilio di Javne, nel 1 secolo d.C., nel canone e sfruttò proprio l'interpretazione simbolica che ne fece per forzare la mano. "Il mondo intero non è degno del giorno in cui il Cantico dei cantici è stato donato a Israele: tutte le Scritture infatti sono sante, ma il Cantico dei cantici è il Santo dei Santi" disse Rabbi Akiva.

E così questo canto iniziò ad essere cantato nelle sinagoghe per introdurre la liturgia del sabato, dello spazio dedicato a Dio e le consonanti del nome di Salomone, a

cui è stato attribuito, sono le stesse della parola Shalom, pace. Un libro che parla di amore e di pace.

Nessuno ormai ne fa più una interpretazione simbolica perché questo libro ci parla di semplice amore, quell'amore che ci consola o ci fa dannare, ci rende felici o ci sfianca, ci fa sentire vivi o disperati.

Nel Cantico incontriamo due giovani amanti che celebrano con trasporto l'esplosione dell'amore fra loro, con una passione travolgente. Attorno a loro si aggirano una serie di personaggi e si racconta la "storia" del loro amore. C'è la fase del desiderio e la scoperta dell'amore, dell'avvicinamento, della confessione dell'amore, dell'incontro, poi vi è il tempo della perdita, della separazione e il dolore terribile dell'assenza, perché il loro amore è contrastato, e finalmente poi arriva il momento della riconciliazione e del ritorno dell'amore con una forza così forte che è pari a quella della morte.

La prima verità sull'amore è proprio questa: l'amore ha a che fare con un incontro. Un incontro particolare con una persona che per noi diventa essenziale.

Ma c'è un'altra verità sull'amore: l'amore ha a che fare con chi incontriamo, ma anche con Dio. Quel Dio che ci ha amati per primo e ci ha poi insegnato ad amare le altre, gli altri. Quindi amare diventa una passeggiata in compagnia di chi abbiamo vicino e in compagnia di Dio.

Abbiamo bisogno delle altre e degli altri e abbiamo bisogno di Dio, perché abbiamo un disperato bisogno d'amore.

Dio, è l'energia creativa che guida i nostri passi e ci aiuta a relativizzare gli scacchi della vita.

La solitudine infatti non fa per noi, perché come dice la poeta Sylvia Plath *"La solitudine...parte da un punto indefinito dell'io; come una malattia del sangue che si diffonde in tutto il corpo sicché non si può localizzarne il focolaio, l'origine del contagio"*.

Noi non vogliamo né possiamo essere soli!

Da quell'intimità che sentiamo di avere con Dio, da quella commozione che ci spinge nel mondo con occhi disincantati ma anche fiduciosi, con un senso di possibilità e non di mancanza, impariamo a riconoscere, talvolta, la lievità della vita.

Noi cerchiamo costantemente l'abbraccio di qualcuna/o disposta ad accoglierci per ciò che siamo, disposta a vederci senza quella maschera che ci dona un contegno di tutto rispetto. Togliersi la maschera è un'attività sacra, che permette a due anime di incontrarsi e di stabilire un contatto più profondo. E' così che si caratterizza un rapporto d'amore con chi amiamo ma anche con Dio. Non abbiamo più bisogno di essere chi non siamo, perché l'altra/o ci ama per ciò che veramente siamo così come lo fa Dio.

Il mio modo di rispondere al bisogno d'amore, quello mio, quello delle altre/i, è allora quello di toccare la vita di coloro che incontriamo e di lasciarci toccare da loro. Per questo il nostro testo parla di sigillo, qualcosa di fisico che cambia il nostro corpo. Toccarci, nel tentativo di allontanare la paura.

Toccare, come ci sentiamo toccare da Dio che ci autorizza ad essere ciò che siamo.

Questa è un'altra verità dell'amore. L'amore ha a che fare con la nostra capacità di toccare chi incontriamo!

Ma allora mi domando, l'amore "*darà una svolta a tutta la mia vita?*" come si chiede Auden.

Certo è, che "*senza il nostro toccarci, non c'è Dio. Senza la nostra relazione, non c'è Dio*" e allora diventa veramente importante imparare ad amare.

Dobbiamo amare, per permettere a Dio di incarnarsi nell'amore che passa tra noi. Dio ha bisogno anche delle nostre voci, delle nostre emozioni, delle nostre parole, per vedere celebrata quella vita che ci ha dato in consegna.

Magari l'amore ci sorprenderà, perché arriverà senza avvisarci proprio come dice Auden, "*mentre mi sto frugando il naso*".

Come ci ha sorpreso l'amore di Dio, perché non dovrebbe sorprenderci quello che può circolare fra noi?

Come ci ha abbracciato Dio, perché non dovrebbe abbracciarmi l'amica/o, la/il compagna/o?

Allora l'ultima verità sull'amore potrebbe essere questa: l'amore è qualcosa di forte che ha bisogno di te, di me, di noi, di Dio, per agire nel mondo e renderlo migliore.

Auguriamo allora a Denise e Maria una vita che sia benedetta dall'amore e dagli abbracci, che potranno scambiare tra loro e con coloro che incontreranno.

E auguro a noi tutti anche di reggere il momento in cui nessuna/o ci abbraccerà, sarà un momento buio, ma non nero, se sapremo vedere che Dio è dalla nostra parte, perché è sempre dalla parte di chi rischia l'azione d'amore.

Amen